

Fa sempre un po' tremare questa parola di Gesù che dice: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. Fa tremare chi deve essere un segno nel mondo, i credenti. Certo chi ha fatto una scelta, come un sacerdote, ma tutti i credenti in un qualche modo sono coinvolti.

Coinvolti sentendo tutto il peso del loro essere, del loro agire, del loro sentire perché in quello che vivono e fanno è Gesù che si vuole mostrare, il suo messaggio e la sua verità che si vogliono donare al mondo. Credo non sia piccola cosa. Ci è richiesto di essere un segno chiaro della presenza di Cristo nel mondo, nelle nostre scelte, nel nostro donarci gratuito, nel nostro cercare instancabilmente la verità, nel nostro mantenere questa capacità di ascoltare, di affrontare le varie situazioni in modo sempre nuovo che ci permettono di cogliere sempre di più la verità. Quando ci chiudiamo troppo nelle nostre idee ecco che ci siamo preclusi la possibilità di cogliere quel di più che ci sta davanti e che la verità ci invita a conoscere.

Quindi, vorrei che oggi da queste parole non solo cogliessimo il conforto che troviamo nella seconda parte: da una parte Gesù ci ricorda che ogni volta che siamo umiliati, disprezzati è dalla nostra parte, è come se le sentisse sue, non ci troveremo mai soli a superare certe prove, c'è sicuramente questa parte ma perché questa parte sia vissuta fino in fondo occorre che ci sia anche la prima. Sono le situazioni in cui per vivere fino in fondo le une c'è bisogno anche di vivere le altre. Se vogliamo gustare fino in fondo la presenza e il conforto di Cristo in ogni istante della nostra vita, nelle difficoltà, nelle persecuzioni allora è essenziale che abbiamo e viviamo con tutta la responsabilità queste parole.

Quello che faccio non è mai solo chiuso solo in me; io posso sbagliare ma non è solo chiuso in me. Certo ne sono responsabile io ma le conseguenze vanno molto oltre, soprattutto se affermo di essere un credente. Vi ricordo quell'episodio – lo conoscete senz'altro ma lo ribadisco sempre volentieri – di San Filippo Neri che parlando della maldicenza, della leggerezza nel parlare delle persone diede a uno che si era confessato da lui la penitenza di buttare qualche piuma per strada e poi tornare da lui. Tornato indietro San Filippo lo invitò ad andare a raccogliere quelle piume. Impossibile, risponde quello, chissà dove saranno andate a finire! E Filippo: vedi, anche le parole dette con poca carità vanno dove non pensi e fanno più male di quanto tu creda.

Questo vorrei leggerlo non solo in riferimento alla maldicenza ma anche al nostro essere credenti nel mondo; i nostri errori, i nostri sbagli, le nostre leggerezze vanno molto più in là, proprio perché siamo credenti, di quello che vorremmo noi. Allora questo non deve far diminuire il nostro senso di responsabilità, la gravità anche, senza scoraggiarsi, naturalmente, perché c'è l'altra parte, di un Signore che è dalla nostra parte e che non ci abbandonerà mai, però mi raccomando, pensiamoci ogni giorno al mattino prima di iniziare la nostra giornata.